



Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Acli Service Enna s.r.l.
Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura



**Patronato
Acli ENNA**

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,
rivolgiti a noi,
Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno IV n. 28 **Euro 0,80 Domenica 18 luglio 2010**
 Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
 In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

Quando la moglie è in vacanza

Un'indagine demoscopica della Camera di Commercio di Monza pubblicata in questi giorni, ristretta al solo territorio della provincia brianzola, è diventata l'allegro pretesto per quasi tutti i media italiani per parlare d'altro, insinuando stili di vita delle famiglie italiane (quelle della provincia di Monza, a giudicare da come è stata data la notizia, sembra siano rappresentative dell'intera Nazione) che forse poco o nulla hanno di reale. Obiettivo dell'indagine era conoscere - alla luce dell'oscillazione dei prezzi e della crisi economica generale - i consumi e le abitudini di acquisto delle famiglie rispetto all'attuale situazione economica, rispetto all'andamento dei prezzi, e alle prossime vacanze e ai saldi estivi. Si è parlato perciò di moglie in vacanza, con il sogno tutto maschile di tornare single per un breve periodo, mentre la consorte è al mare e vivere una nuova stagione di eccessi e trasgressioni.

In realtà dall'indagine emergerebbero non tanto le trasgressioni quanto piuttosto il bisogno per gli uomini di andare a caccia del supermercato migliore, con i piatti e le offerte giusti per chi si ritrova da solo a casa. Mentre per l'indagine le donne che stanno a casa da sole in estate non sono una rarità. Dallo studio emerge che anche il mandare in ferie moglie e figli diventa un fattore d'affari per molte aziende che riuscirebbe a fatturare in tutta Italia (come mai questa estensione a tutto il territorio nazionale?) circa 200 milioni di euro tra lavanderie, take away, ristoranti, palestre, centri benessere.

La prima reazione a questa notizia ascoltata alla radio è stata di fastidio. I dati sciorinati infatti venivano presentati come scientifici, perciò dogmaticamente veri; almeno così lasciava intendere la voce narrante. Poi ad un approfondimento ulteriore si scopre che l'indagine tendeva a leggere ben altro e che i dati erano relativi ad una porzione di territorio molto piccola. Gettando lo sguardo sulla realtà che ci circonda, in Sicilia la situazione mi sembra ben altra. Intanto tutto questo mito della vacanza ad ogni costo non è poi così diffuso tra le famiglie delle nostre zone. Tantissime sono infatti quelle che a stento riescono ad arrivare alla fine del mese e che spesso vengono a bussare alle caritas delle nostre parrocchie, figuriamoci se potrebbero permettersi una vacanza! E poi perché mai la moglie dovrebbe andare in vacanza da sola? Il senso della famiglia, anche se sta conoscendo i colpi micidiali della disgregazione inferti da una cultura libertina che porta verso il baratro, per fortuna rimane ancora forte. A me sembra molto triste quella famiglia nella quale i coniugi aspettano con ansia il tempo delle vacanze per finalmente separarsi in modo lecito e poter così trasgredire. Forse perché vivo in una realtà positiva dove l'esempio e il calore di una famiglia unita mi fanno stare bene. Sono forse prigionieri? Il matrimonio è la gabbia dell'amore? C'è il divorzio, non c'è motivo di stare insieme se non si vuole! Mi sembra che viviamo i tempi di una superficialità nella quale annegare ogni cosa, senza pensare che non tutti hanno gli strumenti per difendersi da queste notizie, presentate come note di colore ma che in realtà sono subdoli attacchi alla famiglia.

Giuseppe Rabita

VALGUARNERA

Strade provinciali in abbandono, continuano gli incidenti

di M. Luisa Spinello

2

PIETRAPERZIA

Emma: "Agricoltura, energia alternativa e turismo rurale le priorità della Giunta

di Giuseppe Rabita

3

BARRAFRANCA



Più bambini che adulti a chiedere "Giustizia..."

di Rosa Linda Romano

5

Pensieri sui 'castelli di sabbia'

Perché il silenzio?



Stagione di ferie, di tempo libero da orari e da impegni stringenti, stagione che conduce al gioco che rilassa e libera da tensioni e tossine e riporta all'infanzia e alla sua creatività. La battaglia con la sabbia e l'acqua faceva di noi bambini dei grandi costruttori di castelli merlati con torri posenti (ahimè anche pericolanti...), fossati in cui far scorrere l'acqua, mura non proprio a piombo ma resistenti. Si diventava in un battibaleno ingegneri, manovali e muratori, imbrattati da capo a piedi ma con la certezza che, a costruzione finita, un tuffo avrebbe liberato da ogni sudata sporcizia.

Il gioco non è mai ingenuo, esprime e rimanda, accoglie e distrugge. È simile alla dinamica delle cellule che, per dare vita, devono morire. Si imparava che ogni giorno si doveva costruire, perché la costruzione non solo non reggeva all'alta marea che scioglieva tutto nel suo grembo ondosso, ma era anche sufficiente il calore del sole per far scoppiare profonde crepe e far crollare lo splendido edificio. Si imparava la fatica diurna del lavoro, della ripresa, della continuità, senza rammarsi troppo dell'insuccesso e godendo molto dell'opera conclusa. Si imparava un dato ineludibile con certezza sperimentale: la vita nasceva, si sviluppava ma poi scompariva, come la sabbia della costruzione sciolta da un getto d'acqua. La battaglia aveva un suo fascino particolare al mattino presto, quando ancora non rigurgitava di bagnanti vocianti ma il nastro di terra lambito dalla bassa marea brulicava di vita silente, spezzata soltanto dall'incessante mormorio dell'onda che si rifrangeva. Momento solenne in cui ci si ritrovava soli, con lo sguardo che poteva posarsi su di un orizzonte quasi infinito che rifletteva il proprio volto. Quale volto? Se io ho un volto, i miei occhi in quali occhi possono riflettersi?

La ricerca dal faccia a faccia emergeva, perché in quel momento magico, solo il silenzio parlava, accogliendo la voce del mare con il suo andirivieni inesaurito. Il segno di quel silenzio permaneva anche nella confusione del vociare, delle radioline, quando con qualche bracciata un poco audace si raggiungeva il largo dove l'impressione della solitudine si acuiva, perché ogni rumore era tacitato.

Il regno che si squarciava nelle profondità (indubbiamente non oceaniche ...) delle acque non concedeva tregua: il silenzio imperava e richiamava. Perché questa attrazione si impone? Perché solo il silenzio nutre il pensiero e il sentire? Non si può toccare, non si può ridurre di volume, si può solo sfuggire quando dentro lacerava o mette a nudo un deserto che non si vuole attraversare. Le mani impastate di sabbia e di fango rimandano al racconto di Genesi: il Creatore proprio con la terra, adamáh, ha plasmato Adám, la creatura umana terrigna. Il verbo ebraico suggerisce quel guizzo di rumore che spezza il silenzio nella creazione, la terra bagnata viene spiccicata e, dal silenzio della terra toccata dalla mano del Creatore, ecco spuntare una sagoma, ancora inerte, priva di vita. Sarà il bacio del Creatore donato labbra a labbra ad infondere lo Spirito, un alito che incomincia a segnare il tempo della vita. La luce silenziosa del Volto di Dio si è così impressa sul volto di Adám, il gioco si compie quando la libertà è donata. Adám non è un robot che Dio telecomanda a suo piacimento, è un essere dotato di intelligenza e di libertà di scelta.

Il grande gioco della vita passa nelle mani di Adám, lo sguardo che fa brillare la sua interiorità può assumere mille sfumature, può anche camminare nella storia, se lo vuole, come Mosé, l'amico di Dio, con cui Egli parlava "faccia a faccia". Il momento del silenzio schiuso dal gesto creatore diventa il basso continuo che conduce a fissare gli occhi negli occhi Adám e Dio e tutti gli altri Adám. Attimo in cui si radicano tutti gli altri attimi in due direzioni di crescita e di amore: ogni volto fa trasparire la personalità che si esprime all'esterno e cerca la comunione con tutti gli altri volti; ogni volto cerca il perché del proprio volto e lo trova solo nel Volto di Dio.

I castelli delle costruzioni di Adám nella storia sono di sabbia, la dicono lunga sull'esilità dell'esistenza e sulla sua precarietà, ma aprono anche alla terra plasmata da Dio per quel Soffio donato. Mosè, quando giunse per lui il momento del ritorno al silenzio primordiale da cui era stato tratto, sigillò la sua storia, quando la parola finalmente tacque e le labbra divennero non passive ma accoglienti del significato divino di ogni volto, con il bacio di Dio in cui Gli restitui il Soffio: labbra a labbra, ancora una volta, in un gesto di intimo amore, che lo riportarono al di là della creazione. Il volto di un Adám incontrava così il Volto di Dio, in quel silenzio da cui il Padre per amore traboccante generò il Figlio. L'infantile castello di sabbia, attimo di silenzio, si scopre allora Castello delle sette dimore, misteriosa perennità di silenzio nella storia: Teresa di Gesù guida alla scoperta del Volto del Padre e dei volti degli Adám.

CRISTIANA DOBNER
CARMELITANA SCALZA

Maggioranza dimezzata a Enna

Garofalo parte malissimo

Spaccatura nella maggioranza che ha vinto le recenti elezioni comunali. A confronto le due anime del PD, quella margheritiana che fa capo a Elio Galvagno e quella bersaniana che fa capo al senatore Crisafulli. Per l'elezione di presidente e vicepresidente del Consiglio c'è voluto il soccorso dei tre consiglieri del Pdl Sicilia. Nulla di nuovo dunque rispetto agli slogan elettorali. La politica continua le vecchie logiche dell'opportunismo e del trasformismo.

di Giacomo Lisacchi
a pag. 2

◆ PIETRAPERZIA

Pulizia 'fai da te' per riaprire il Castello

Un gruppo di volontari si è armato di zappe e rastrelli per una pulizia straordinaria del Castello Barresi, chiuso da diversi anni e in stato di totale abbandono. La nuova Amministrazione, guidata dal sindaco Vincenzo Emma, intende infatti affidarlo ad alcune associazioni culturali per renderlo accessibile ai visitatori in questo periodo estivo. Anche se l'antico maniero necessita di interventi ben più significativi, il fatto rappresenta un primo passo perché i cittadini possano riappropriarsi di una testimonianza che esprime il glorioso passato della cittadina.

di Giuseppe Rabita
a pag. 3

Nuovi indirizzi e-mail

Per il direttore: direttore@settegiorni.net
 Per la redazione: info@settegiorni.net
redazione@settegiorni.net
 Per l'amministrazione e la pubblicità: amministratore@settegiorni.net

Con questo numero il settimanale Settegiorni si concede una pausa. Riprenderà la pubblicazione con il numero 29 del 5 settembre 2010. A tutti i lettori auguriamo buone vacanze, ringraziandoli per la fiducia e invitandoli a sostenerci con la loro fedeltà.

ENNA Le spaccature interne nel Pd tra gli ex Ds e Margherita. La nuova giunta parte azzoppata

Garofalo, maggioranza già divisa

Dopo la tregua elettorale, riprende la guerra tra i "fratelli coltelli" del Partito Democratico. Il partito che con la netta vittoria di un mese fa avrebbe dovuto garantire stabilità amministrativa alla città e che invece con l'esasperazione delle posizioni al suo interno si è spaccato in due. Del resto non poteva essere diversamente, considerate le profonde divisioni tra gli ex Ds e Margherita che si erano evidenziate già nel 2009 quando il senatore Vladimiro Crisafulli (bersaniano), che voleva candidarsi al governo della città, decise di fare uscire di scena l'ex sindaco Rino Agnello, vicino al deputato regionale Elio Galvagno (franceschiniano), nonostante fosse al suo primo mandato.

A ricompattare però le due componenti che fanno capo ai due leader doveva essere il neo sindaco Paolo Garofalo. Tanto è vero che per la sua campagna elettorale si inventò lo slogan "Il sindaco che unisce". Uno slogan che si è rivelato solo propagandistico e lo dimostra il fatto che oggi Garofalo si ritrova con una coalizione a brandelli. Infatti, la maggioranza di centrosinistra a sala d'Euno (18 consiglieri comunali su 30) si è sfaldata sull'accordo non rispettato in base al quale agli ex "margheritini", fedelissimi di Galvagno, spettavano due

assessorati e la presidenza del consiglio. Ora, l'area Franceschiniana, pur avendo eletto 6 consiglieri, non solo non fa parte della giunta, ma ha addirittura costituito un gruppo consiliare autonomo.

Intanto, a correre in soccorso dei consiglieri crisafulliani, rimasti in 12, per eleggere il presidente del consiglio comunale, sono stati i 3 consiglieri del Pdl Sicilia e un consigliere eletto nella lista "Primavera democratica" di Galvagno, passato con Crisafulli. Tutto secondo il collaudato trasversalismo, ormai in voga da anni a sala d'Euno e nella politica ennese. Ad essere eletti in seconda battuta con una maggioranza risicata di appena 16 voti sono stati: Enrico Vetri presidente, sponsorizzato da Crisafulli, e vice presidente Salvo Di Mattia, espressione della lista "Enna libera", vicino al deputato nazionale miccicheiano Ugo Grimaldi. L'elezione del presidente del consiglio è stata la prima stiletta dei crisafulliani agli ex "petali", i quali prima di ricompattarsi per sostenere Garofalo, pur di ricandidare Agnello, erano disponibili a presentare una propria lista, in contrapposizione a quella del Pd crisafulliano, se avessero trovato la disponibilità ad una alleanza le associazioni, i movimenti e i partiti di sinistra che poi hanno dato



Elio Galvagno e Mirello Crisafulli, le due anime del PD ennese

vita alla lista "Enna al centro" del candidato a sindaco Enzo Cimino.

La precaria maggioranza trasversale in consiglio e la guerra intestina tra le due "anime" interne al partito, dunque, complicherà non poco la vita al neo primo cittadino che aveva sostenuto, qualche settimana fa, presentando la sua squadra, che "la giunta municipale è sostanzialmente figlia delle indicazioni del partito, ma anche della identità della città. E nasce con l'obiettivo di mettere in campo un intenso lavoro all'interno e all'esterno del Palazzo". "Siamo di fronte al più grave atto di arroganza, oltre che di miopia politica - ha tuonato l'on. Galvagno -. Il sindaco ha sostenuto di avere sostanzialmente seguito le indicazioni del suo partito. Ma quale partito? Forse fa confusione con i Ds, dimen-

ticando che non esistono più, e cancellando con un colpo di spugna il grande lavoro fatto in questi mesi e negli ultimi tre anni per costruire l'unità del Pd ennese attorno a quel pluralismo che ne è l'idea fondante. Pensare di mortificare, con arroganza e in spregio ad ogni più elementare regola democratica, un pezzo importante del partito significa rinnegare lo spirito originario e autentico del Pd. E questa giunta, lo dico con chiarezza, non è una giunta del Partito democratico. Con questo strappo inspiegabile, ancora una volta, alcuni pensano di arrogarsi il diritto di decidere per tutti, con un'idea autoreferenziale della politica che tradisce, oltre che l'essenza del partito stesso, il voto di tanti cittadini che hanno creduto alla spinta unitaria della candidatura di Paolo Garofalo e lo hanno votato anche

per questo".

A commentare il voltafaccia di Garofalo è anche il sindaco uscente, Agnello. "Ho accettato di fare un passo indietro - ha detto - per l'unità del partito. Per questo valore abbiamo sostenuto la candidatura di Paolo Garofalo, consentendogli, in maniera determinante, di diventare sindaco di Enna. Dopo poche settimane, raggiunto lo scopo, il sindaco non unisce più. Anzi si divide da chi lo ha sostenuto con lealtà e forse si unisce solo con gli amici di Grimaldi alla ricerca di una maggioranza che, prima ancora di entrare in consiglio, non ha più".

Sulla stessa lunghezza d'onda l'ex presidente del Consiglio, Paolo Gargaglione, che sottolinea come "l'elezione del presidente del consiglio Vetri e del suo vice Di Mattia, oltre a rappresentare un grave atto di arroganza politica, sancisce di fatto la nascita di una nuova alleanza tra la componente Bersani e il PDL Sicilia, provocando una profonda spaccatura all'interno del PD, che segnerà inevitabilmente il destino di questo mandato elettorale".

Giacomo Lisacchi



POLITICI: FATE IL BENE!

Giorri fa mi ha molto colpito il titolo di un editoriale, pubblicato dal «Corriere della sera» a firma di Ernesto Galli della Loggia, "Un Paese senza politica"; tra i passi più interessanti il giornalista mette in relazione la Chiesa e la famiglia, alle prese con forze corrosive, legate al moltiplicarsi senza freno dei casi di corruzione pubblica, di malversazione. "Manca in Italia un libro, un film, un'architettura, una cosa nuova pensata o fatta nel nostro paese che faccia parlare di sé il mondo. Siamo un Paese in declino? Chiede infine Galli della Loggia, dove nessuno è in grado di dire qualcosa circa il futuro che ci aspetta. Compito questo della politica, ma della politica, nel senso di 'progetto della città' e di questo il nostro Paese è privo". L'articolo ha scatenato un vero e proprio forum di discussioni in rete; ho voluto raccogliere una serie di testimonianze che ho cercato di scremare come contributo a una riflessione generale. In primis quella dell'ex sindaco di Venezia Cacciari che prova a declinare la parola "bene" in tre punti. "Il bene oggi - dice il politico filosofo - è aprire una fase costituyente per cambiare la legge elettorale; il bene è realizzare la riforma delle riforme, cioè il sistema federalistico che abbia al centro le città e non solo le Regioni, che spesso si rivelano dei grandi carrozoni burocratici; il bene infine è realizzare un nuovo welfare, non più statalistico, ma basato sull'associazionismo di base e sul volontariato". Condividiamo tutto! Lo storico del Medioevo Franco Cardini, non ha fiducia "nella politica dell'isola dei famosi, dei centri commerciali, del partito di plastica. La politica, dice Cardini, «esprime una mancanza cui possono porre rimedio soltanto i giovanissimi, quelli che cominciano a criticare il materialismo dei loro fratelli maggiori»". Infine il regista Carlo Lizzani, individua il terreno comune per un rilancio italiano nella valorizzazione del patrimonio culturale esistente. Lizzani non crede che la mancanza di prodotti culturali alti sia da addebitarsi alla politica, ma una visione strategica del futuro può far sì che il talento venga coltivato e non nasca per caso". Leggendo questi passaggi non potevo che mettere in evidenza la recente protesta degli studenti della scuola nazionale del cinema di Roma che, di fronte alla ventilata notizia dei tagli al fondo unico per lo spettacolo, hanno portato avanti una vera e propria battaglia culturale difendendo i loro diritti. Per fortuna la politica ha fatto un passo indietro e si è accorta del macroscopico errore; e allora mi chiedo ma è sempre proprio necessaria la protesta civile in questo paese per essere ascoltati?

info@scinardo.it

VALGUARNERA La precaria situazione della viabilità extraurbana provinciale

Strade, buche, incuria e incidenti

Il 7 luglio scorso lungo la strada provinciale che collega il bivio di Dittaino a Valguarnera un motociclista esperto al 35enne valguarnerese A. C., a bordo della sua moto una Honda Hornett nel tentativo di scansare le numerose buche e i dissesti lungo il manto stradale ha perso il controllo della propria moto ed è finito nella corsia opposta. Rialzatosi quasi subito da terra ha chiesto soccorso e grazie al casco integrale e alla tempestività del 118 dell'ospedale di Enna gli è stata salvata la vita nonostante abbia riportato contusioni ed escoriazioni per tutto il corpo e diversi giorni di prognosi. La famiglia stupita e indignata per l'incidente ha scelto di percorrere le vie legali denunciando i responsabili della cattiva manutenzione della strada.

La strada provinciale che da Enna conduce a Valguarnera, nonostante sia una delle più importanti arterie stradali, in quanto rappresenta l'unico accesso all'autostrada A 19, è stata costellata di tanti incidenti anche mortali. L'arteria è priva di qualsiasi tipo di segnalazione che indichi i dissesti e gli smottamenti, nonché tante sono le buche nel manto stradale che provocano le conseguenti

difficoltà nel transito. La suddetta strada per diversi mesi è stata impraticabile a causa di due frane che hanno occupato la sede stradale per il 70%.

I detriti sono rimasti sul manto stradale senza essere stati rimossi per ben oltre 5 mesi fino a quando un automobilista sbandando a causa della loro presenza, ha deciso di denunciare i responsabili della manutenzione stradale. Numerose sono state inoltre le denunce da parte degli automobilisti per danni alle ruote e ai copertoni che dopo essere stati sottoposti alle sollecitazioni causate dal dissesto del manto stradale si sono spaccati. Diversi mesi fa un automobilista è rimasto coinvolto in un grave incidente a causa delle buche che hanno causato lo sbandamento e il rovesciamento della propria vettura.

L'appello della famiglia del giovane motociclista vuole sensibilizzare le autorità alla necessità di avere ri-

sposte immediate riguardo ai temi della sicurezza stradale; molte strade versano in un insostenibile abbandono, mentre il senso comune dei cittadini avverte l'interesse da parte dello Stato nel riscuotere le tasse senza curarsi dei reali bisogni e dei servizi da erogare.

Non è che debba necessariamente accadere una disgrazia ancora più grande prima che Provincia, Regione e Comuni possano prendere le giuste misure di ripristino del decoro delle nostre strade?

Maria Luisa Spinello



music'@rte

di Maximilian Gambino

Linea di ritardo

La "linea di ritardo", è una funzione molto importante, se ci troviamo a dover trasmettere un segnale con vari diffusori sonori a distanze diverse, e vogliamo dare la stessa sensazione, direzionalità, e livello sonoro. Questo sistema è molto diffuso in vari casi, sia in eventi all'aperto, che in teatri o in tv. Si usa una o più linee di ritardo, quando le distanze dei vari diffusori, variano di molto, e anche nel caso in cui la

distanza dalla sorgente primaria, è talmente elevata che vogliamo garantire all'ascoltatore più lontano, la stessa sensazione sonora di quello più vicino. Il nostro cervello, percepisce la direzionalità del suono, e nel caso di vari apparati a distanza diversa, come direzionalità e riferimento, prendiamo la sorgente sonora più vicina, invece per la percezione del livello sonoro, la sensazione che avremo è quella della somma dei vari livelli sonori diversi, grazie anche alle riflessioni dell'ambiente. Se in-

vece vogliamo che tutto ciò non avvenga, e preferiamo dare all'ascoltatore una giusta direzionalità e pressione sonora uguale in qualsiasi punto si trovi, dobbiamo adottare delle linee di ritardo.

Esistono apparecchiature elettroniche per fare tutto ciò, a noi resta soltanto di calcolare bene quanto in termini di m/s, deve essere il ritardo di una cassa rispetto a quella più distante. Il calcolo, tiene in considerazione sia la distanza, sia la velocità del suono, che la temperatura dell'ambiente,

che influisce su vari fattori. Calcolato tutto ciò, non resta altro che applicare il ritardo dovuto e il livello sonoro dei vari diffusori, affinché, all'orecchio dell'ascoltatore, arrivi il suono che noi vogliamo, dandogli la perfetta direzionalità del palcoscenico sonoro, e la stessa pressione sonora, non avendo più come riferimento il diffusore più vicino, ma inglobandolo all'interno del contesto. La linea di ritardo, viene usata anche per sincronizzare l'audio con il video.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIETRAPERZIA Il neo sindaco Emma già al lavoro con gli assessori individua le priorità. Nostra intervista

Puntiamo sul fotovoltaico

Dopo la nomina degli assessori verso la fine di giugno e l'approvazione da parte del Consiglio del bilancio comunale, il neo sindaco di Pietraperzia Enzo Emma (foto) ha dato il via all'impegno amministrativo della sua giunta. Le deleghe assessoriali sono state così suddivise: Maria Antonietta Pititto, vice sindaco, verde pubblico, arredo urbano, turismo, spettacolo, cultura. Paolo Di Marca, politiche giovanili, assistenza agli anziani, scuola, edilizia scolastica, sport, manutenzione e gestione impianti sportivi. Cristina Guarneri, affari legali e contenzioso, agricoltura, lavori pubblici, viabilità interna ed esterna, bilancio e sanità. Giuseppe Micciché, politiche sociali, cimitero, territorio ed ambiente, urbanistica e Prg, attività produttive e sviluppo economico, beni culturali ed ambientali, protezione civile e sicurezza stradale. Abbiamo rivolto al sindaco alcune domande.



l'elettorato, sia delle capacità e delle competenze delle persone scelte.

Quali i primi passi della nuova giunta?

Parecchi. Anzitutto i problemi legati alla pulizia e all'igiene ambientale soprattutto nelle periferie. Il Comune non ha i mezzi adeguati per provvedervi. Abbiamo approvato la tassa per la raccolta dei rifiuti relativa all'anno 2009 anche con i voti della minoranza. Il comune concorrerà con l'intervento di 140 mila euro; posto oggi è il contributo più alto messo dai comuni della provincia di

Enna; inoltre abbiamo decurtato alcune somme che non saranno versate e si tratta di 27 mila euro della raccolta differenziata che non è stata fatta; 69 mila euro per mezzi di trasporto in quanto li abbiamo approntati noi; 36 mila euro per spese di riscossione mai effettuate. Quindi faremo le esenzioni per le fasce deboli della popolazione. Poi è necessario far funzionare bene la macchina amministrativa. Non abbiamo certo ereditato una situazione ottimale, tutt'altro!

In che direzione intende muoversi?

Pensiamo a tre priorità: energia alternativa, turismo rurale e sviluppo dell'agricoltura. Abbiamo già parecchi progetti, compresa una fabbrica di pannelli fotovoltaici che verrà finanziata da una banca europea, una miniera di gesso e altri progetti attingendo ai fondi europei. Abbiamo inoltre aderito al Consorzio che vuole valorizzare la 'Via dello Zolfo' nelle province di Enna e Caltanissetta.

In merito al patrimonio archeologico e architetto-

nico di Pietraperzia che giace nel più totale degrado e abbandono?

Stiamo avviando il ripristino della viabilità di accesso ai siti archeologici. Inoltre affideremo all'Archeoclub la gestione del Castello per renderlo fruibile, specialmente in questo periodo estivo che vede un maggiore afflusso di visitatori; lo stesso faremo con la casa ubicata nel sito archeologico di "Tornambé", anche se già è stata vandalizzata, ma cercheremo di recuperarla. Inoltre abbiamo presentato il progetto per la riconversione del plesso scolastico "Toselli" in modo da adibirlo al recupero sociale degli alcolizzati e dei minori.

Parecchia carne al fuoco, dunque.

Ma in questo sarà necessaria la collaborazione dei cittadini, in particolare del mondo dell'associazionismo e delle forze sane della società civile per invertire una tendenza che da troppo tempo provoca il lento declino di una cittadina dal nobile e fiero passato che non può essere dissolto.

Giuseppe Rabita

in Breve

Contributi regionali per attività alberghiere

L'Assessorato regionale al Turismo sport e spettacolo ha approvato il bando pubblico per l'attivazione della Linea di intervento del Programma operativo FERS 2007/2013 che sarà integralmente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, sul sito della Regione www.eurinfoscilia.it. Il bando è finalizzato all'attuazione di azioni per l'attivazione, la riqualificazione e l'ampliamento dell'offerta ricettiva locale, da realizzarsi nelle aree a vocazione turistica, mediante riconversione e/o riqualificazione del patrimonio immobiliare già esistente, con particolare riferimento ad edifici storici e di pregio siti nei centri storici, nei bagli marinari, ed agli edifici della tradizione rurale. I soggetti che possono beneficiare delle agevolazioni sono le piccole e medie imprese che gestiscono o intendono intraprendere la gestione delle attività economiche e delle attività ricettive alberghiere ed extralberghiere.

Comandante dei Carabinieri di Sicilia e Calabria a CL

Visita di cortesia alla sede della Provincia Regionale di Caltanissetta del generale di Corpo d'Armata Lucio Nobili, comandante interregionale dei Carabinieri di Sicilia e Calabria,



con sede al Comando "Culqualber" di Messina. A ricevere l'alto ufficiale è stato il presidente dell'Ap on. Giuseppe Federico. Federico ha avuto parole di grande apprezzamento per l'opera meritoria svolta dall'Arma sul territorio provinciale, rimarcandone l'impegno altamente professionale, specie nell'attuale e difficile contesto socio-economico. Il presidente ha fatto dono all'ospite di un piatto in ceramica e del volume sulla storia del Palazzo provinciale.

Pasquasia. Si discute alla Provincia di Caltanissetta

La possibilità di riapertura della miniera di Pasquasia — che non conterebbe scorie radioattive o altri materiali nocivi, ma dalla quale sarebbe anzi possibile estrarre il magnesio metallico, la cui produzione consentirebbe di incentivare l'occupazione nelle due province di Caltanissetta ed Enna — è stata al centro di una riunione della seconda Commissione consiliare della Provincia di Caltanissetta, che si occupa di sviluppo economico.

Il presidente della Commissione speciale per le miniere dell'Unione delle Province siciliane Giuseppe Recalmuto ha esposto le problematiche sull'attuale situazione della miniera, chiusa nel 1992 perché dichiarata improduttiva e mancante di depuratore, sostenendo però la non veridicità di tale motivazione e portando all'esame della Commissione alcuni documenti. Di conseguenza, per poter rendere di nuovo attiva la struttura, occorrerebbe l'avvio della bonifica per la quale c'è un progetto dell'importo di 26 milioni di euro che andrebbe coperto con fondi regionali e comunitari. Il presidente della Commissione Accurso ha avanzato la proposta di convocare la seduta congiunta dei due Consigli provinciali con l'intervento del vice ministro per le Attività produttive Adolfo Urso, la cui presenza in Sicilia è prevista per fine luglio.

Volontari puliscono il Castello Barresi

Pulizia straordinaria al castello Barresi di Pietraperzia dopo anni di abbandono. Un gruppo di volontari di diverse associazioni locali si è armato di zappe, tagliaerba e quant'altro per restituire un po' di decoro ad uno dei più importanti manieri del Centro Sicilia. L'iniziativa è stata portata avanti dalla nuova Amministrazione comunale del sindaco Vincenzo Emma ed in particolare dall'assessore Paolo Di Marca e dal segretario della sezione locale dell'Archeoclub e responsabile del gruppo Facebook "Salviamo il Castello Barresi di Pietraperzia", Gianluca Micciché. Il gruppo dei volontari è composto da giovani di diversi gruppi ed associazioni di Pietraperzia: Gianluca e Daniele Micciché, Cristina Ristagno, Rosy Messina, Gianluca e Giuseppina Amico, Francesca Messina, Giuseppe Pergola, Filippo Arena, Antonio Bevilacqua, Salvatore Di Marca e lo stesso assessore Paolo Di Marca.

L'iniziativa è mirata alla salvaguardia e valorizzazione del castello da troppo tempo abbandonato ad un crudele destino di distruzione. Questa pulizia ne favorirà l'apertura nel periodo estivo per

renderlo fruibile a turisti e visitatori. Visto lo stato in cui versa oggi il castello, caratterizzato da diverse lesioni e cedimenti strutturali, non sarà possibile visitare tutta l'area ma soltanto alcune parti delimitate da percorsi e passerelle. È auspicabile che questa iniziativa riporti l'attenzione su questo importante monumento da parte delle autorità locali, provinciali e regionali.

Da troppo tempo infatti per il castello non si intravedono soluzioni per un possibile recupero, tra le inutili lamentele di cittadini e visitatori.

Intanto l'Archeoclub di Pietraperzia ha aderito alla campagna promossa dalla Banca Intesa Sanpaolo e dal FAI fondo ambiente italiano intitolata "Salviamo i luoghi del cuore" che mira alla conoscenza del nostro patrimonio artistico in stato di abbandono che gra-



zie alla segnalazione di un monumento, in questo caso il castello da parte dei cittadini sul sito www.iluoghidelcuore.it o tramite la compilazione di una cartolina presso tutte le filiali della banca, può far sì che venga promosso un possibile progetto di restauro e valorizzazione del monumento scelto.

G. R.

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.cantorigregoriani.com

Il gruppo "Cantori Gregoriani" è un gruppo vocale che si dedica in modo esclusivo allo studio e alla diffusione del canto gregoriano. Fondatore e direttore del gruppo è Fulvio Rampi, docente di canto gregoriano al Conservatorio di Torino e maestro di Cappella della Cattedrale di Cremona. Il gruppo ha eseguito numerosissimi concerti in Italia e all'estero (Spagna, Portogallo, Svizzera, Austria, Germania, Polonia, Belgio, Slovenia, Libano, Brasile) inoltre, è andato in tournées in Giappone, dove ha tenuto concerti nelle principali città. Nel 1996 ha partecipato, come unico complesso di canto gregoriano, al

Festival di musica ortodossa con un concerto nella Sala Grande del Conservatorio "Ciaikovski" di Mosca. Nel 2002 il gruppo è stato invitato a tenere due concerti nell'ambito del prestigioso "Festival dei due mondi" di Spoleto e nel 2003 ha preso parte al "Festival Monteverdiano" di Cremona e al "Ravenna Festival" con un'esecuzione nella basilica di S. Vitale. Il sito fa da vetrina alla vasta produzione discografica del gruppo per conto d'importanti case discografiche italiane ed estere. A testimonianza dell'attenzione e della partecipazione attiva alla vivace fase storica del recupero del canto gregoriano l'associazione ha dato vita nel 1993 alla rivista specialistica "Note gregoriane". Negli ultimi anni i Cantori Gregoriani hanno affiancato all'attività canora iniziative autogestite a carattere di-

dattico. Difatti, nel 1996, hanno organizzato, nel periodo estivo, il corso di canto gregoriano "Il suono della Parola", al quale sono intervenuti importanti relatori quali il card. Carlo M. Martini, mons. Gianfranco Ravasi, il Priore della comunità monastica di Bose Enzo Bianchi. La rubrica "Media" del sito, accoglie filmati di alcuni loro concerti con brani scelti mentre la rubrica "Proposte di Concerto" fa conoscere il vasto repertorio del gruppo. È naturale per chi visita il sito accorgersi della bellezza e del fascino del canto gregoriano tanto da desiderarne un ascolto "dal vivo"; a tal proposito, sarebbe interessante assistere ad un loro concerto magari organizzato nella nostra diocesi.

giovani.insieme@movimentomariano.org

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina

Tel. fax. 0935.680331 ~ email: redazione@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale

n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo

via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 14 luglio 2010 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica
Tipografia Edizioni

via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965

GELA Per la legge di riordino della sanità, l'Unità di Oncologia del V. E. sarebbe stata declassata

Disagi per i malati oncologici

Gela città ad alto rischio ambientale è sobbalzata quando sulla Gazzetta regionale n. 30 del 18 giugno 2010 è stata pubblicata la notizia secondo la quale l'Unità operativa complessa di oncologia sarebbe stata trasformata in unità semplice, cioè una sanità a rate in una realtà dove i malati oncologici sono all'ordine del giorno a qualunque età. Il piano di servizi in relazione ai bisogni dei territori ha dato origine alla nuova legge di riordino n. 5 del 4/09 ma questo non coincide con la realtà sanitaria di una città ridotta a brandelli da un inquinamento dilagante che produce morti a iosa, non ultimi i tre giovani dai 27 ai 30 anni di qualche settimana fa con tumori al cervello. A prendere la parola

i volontari dell'associazione 'Senso civico' che denunciano i disagi dei malati oncologici. "A Gela c'è un reparto – dice Maria Internullo – composto da medici di spessore che potrebbero fare molto e lo fanno per i pazienti. Solo di mattina però. Perché il servizio nel pomeriggio non funziona e noi siamo costretti a rivolgersi al Pronto soccorso dove ci sono file interminabili e non esistono le figure specialistiche". Le deroghe alla legge sul riordino sanitario ci sono e lo dimostra l'emendamento all'art. 9 che prevede che sulle zone ad alto impatto ambientale (Gela-Priolo-Milazzo) deve essere applicata la legge regionale n. 10 del 06/02/2006. In altri termini da tempo a Gela sarebbe dovuta nascere una

Uoc di Oncologia Medica. "Si è trattato di un equivoco che verrà subito rettificato – ha detto il manager Paolo Cantaro – l'Unità operativa complessa non subirà declassamenti".

Sulla vicenda è intervenuto anche il consigliere comunale Guido Siracusa che sottolinea che la sanità di Gela viene sacrificata sull'altare di San Cataldo: Siracusa chiede l'intervento della Regione.

La questione è stata affrontata dal deputato regionale Miguel Donegani che ha avuto un colloquio con l'assessore regionale Massimo Russo. "Non c'è motivo di temere – ha detto l'on. Donegani – il mio emendamento approvato dall'Ars è chiaro. Nelle zone ad alto rischio ambientale l'Oncologia è uni-

tà operativa complessa. È la legge che lo dice". L'on. Donegani ha sottolineato che è stata chiarita la situazione dell'Oncologia. Il manager dell'Asp n. 2 Paolo Cantaro si è recato all'assessorato regionale alla sanità. Con sé il manager ha portato una cartella all'interno della quale erano contenuti tutti gli atti e le argomentazioni a supporto dell'oncologia medica ad unità complessa. "Intendo condurre in prima linea la battaglia in favore della popolazione gelese – ha detto il manager Cantaro – nei mesi scorsi ho assunto un impegno che intendo onorare per quanto è nelle mie possibilità, ma non credo che ci siano problemi sostanziali su questo argomento".

Liliana Blanco

E vissero tutti "Felici e con... tetti"

"Felici e con tetti" è la denominazione del progetto finalizzato alla realizzazione di impianti fotovoltaici su immobili abitati da nuclei familiari o sedi di piccole e medie imprese del territorio provinciale, che sarà avviato dalla società Spes Engineering srl di Catania in collaborazione con la Provincia Regionale di Caltanissetta. Il relativo protocollo d'intesa, che regola l'esecuzione del progetto, è stato sottoscritto alla Provincia dal presidente on. Giuseppe Federico e dal rappresentante della società etnea dott. Salvatore Trovato, alla presenza del dirigente del settore edilizia ing. Angelo Raitano.

La società accoglierà tutte le richieste di adesione, nel rispetto dei requisiti di fattibilità, entro e non oltre il prossimo 30 settembre:



Pannelli solari installati sul tetto

le istanze saranno ricevute presso appositi sportelli che verranno attivati a Caltanissetta, Gela e Mussomeli. Dal canto suo la Provincia conferma la propria volontà a che l'iniziativa venga al massimo diffusa presso le abitazioni private o le piccole e medie imprese, fermo restando il concordare, ove possibile, con la Soprintendenza ai Beni

culturali di Caltanissetta regole e procedure da adottare nelle zone soggette a vincolo.

Per quanto sopra, nel protocollo d'intesa si stabilisce che i soggetti privati e le piccole e medie imprese interessate potranno partecipare al bando provinciale "Felici e con tetti" che sarà emesso prossimamente, per poter beneficiare, a costo zero, dell'installazione di impianti fotovoltaici in cambio della cessione del diritto di superficie, come meglio verrà specificato nel predetto bando.

Sono escluse le installazioni di impianti fotovoltaici: su edifici assoggettati a regime di protezione vincolistica e/o urbanistica; su edifici vincolati quali Beni Monumentali e/o Artistici e su edifici ricadenti nell'ambito di contesti monumentali.

GELA Avvicendamento alla guida del Club

Blanco all'Inner Wheel

L'Inner Wheel verso il nazionale. Una nuova era si apre per il club di Gela che si proietta già in una nuova dimensione. Nel corso della cerimonia del passaggio della campana che si è tenuta domenica scorsa al Desusino resort, la vice presidente nazionale del club service Anna Maria Oberto ha annunciato che la sede di Gela è stata scelta dalla Governatrice del Distretto 211 Sicilia-Calabria, Pina Noè e dal direttivo nazionale a Roma, come sito per la celebrazione della seconda assemblea distrettuale che si terrà nel giugno dell'anno prossimo. "Il club di Gela è una cellula viva sulla quale puntiamo molto – ha detto la Oberto – composta da donne vivaci e motivate".

Il "Passaggio di Campana" è avvenuto dalle mani dalla past president Sara

Morselli e quelli della nuova presidente Liliana Blanco. "Avrei voluto rimandare di qualche anno questo impegno gravoso – ha detto la Blanco – ma l'esigenza mi ha indotto ad accettare l'incarico con spirito di servizio. Oggi la fiducia che il club nazionale ci accorda mi inorgolisce e mi spinge a lavorare di più confidando sulla collaborazione delle amiche". "È stato un anno faticoso – dice Sara Morselli – ma che mi ha arricchito sul piano culturale e dei sentimenti di amicizia".

Questo il nuovo direttivo per il nuovo anno sociale. Liliana Blanco presidente, Mariolina R. Faraci segretaria, Donatella Di Nisi Alecci tesoriera, Franca Giudice vice presidente, adetta stampa Lina Battaglia, responsabile internet Rosalba Nicosia e responsabile attività internazionali Maria Grazia Mauro.



Liliana Blanco (a destra) riceve la Campana di presidente da Sara Morselli

Chi semina contraccettivi raccoglie aborti!

L'associazione "Due minuti per la vita" chiede con convinzione di aderire, attraverso il modulo presente al link indicato in calce, all'iniziativa di protesta via e-mail contro la deresponsabilizzante campagna pro-contraccezione lanciata per l'estate dalla Società italiana di ginecologia e ostetricia (SIGO) con il patrocinio del Ministro della gioventù. Perché aderire all'iniziativa?

Si chiede una mail fatta circolare col passa parola: per almeno due buoni motivi, si spiega:

1. È dimostrato dalla recente letteratura scientifica che la diffusione della contraccezione non porta ad una diminuzione del numero degli aborti. Ne è esempio lampante la Francia, in cui gli aborti non accennano a diminuire nonostante tutti gli espedienti messi in

atto per rendere la contraccezione sempre più accessibile anche ai più giovani.

2. I giovani hanno il diritto ad essere educati all'affettività, all'amore ed alla sessualità nel vero e profondo rispetto della dimensione integrale della persona umana e non a vedersi propinare un manuale di istruzioni su come praticare il sesso libero senza spiacevoli conseguenze.

Informazioni e adesioni: Associazione Due Minuti Per La Vita, Casella postale 299 - 10121 Torino
Website: <http://www.dueminutiperlavita.info>
E-mail: info@dueminutiperlavita.org
Facebook: <http://www.facebook.com/dueminutiperlavita>

Cattolici in politica, rompete le righe

Qualche giorno prima dalle recenti elezioni amministrative, svoltesi a Gela, il disinvoltato sventolio di bandiere, di contrapposte fazioni, da parte di cittadini cattolici impegnati nel sociale a vario titolo, mi ha indotto a scrutare più da vicino la consistenza argomentativa a sostegno delle tante gioiose e appassionate militanze. Alcuni mi hanno detto, come se si trattasse d'una liberazione postbellica: "Ma non lo sai? Non ci sono più ideologie!". Come dire: "Su, allegria! siamo liberi di poter scorazzare ora da una parte ora dall'altra: tanto non vi è più nessun obbligo di militanza!". Che le ideologie avessero perso la loro spinta propulsiva, forse era anche auspicabile, visto l'intreccio convulso di istanze e passioni riparatasi all'ombra di errate ma spesso sincere antropologie sottili (nazifascismo, marxismo), e del sangue versato (circa 50 milioni di vittime a testa, nel secolo passato); del resto dopo l'89 questi sono divenuti i dominanti strombettii: al bando tutto! Ma, a quanto pare, lo smarrimento deve averne intaccati ben pochi, giacché, per i tanti sembra esserci soltanto euforia a causa del suddetto smarcamento.

Proprio in questi giorni ricorre il primo anniversario della "Caritas in Veritate" e leggo alcune riflessioni di mons. Bregantini, presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e del lavoro, la giustizia e la pace, e una frase sembrerebbe sostenere il mio sconforto: "C'è una unità di fondo nella lotta contro tutto quello che uccide la vita". Allora dico: una unità presuppone una coerenza logica, allora ecco, mi imbatto in quest'altra espressione: "Ciò che colpisce nell'Enciclica è l'intima coerenza logica tra il rispetto del bimbo nel grembo della madre ed il rispetto, ad esempio, del creato, del lavoratore immigrato...". Quindi, facciamo quattro conti: La Destra sembra mostrarsi sensibile alle rilevante etiche cristiane (eutanasia, legge 40, ecc.) ma si mostra sorda alle istanze degli operai in bilico tra cassa integrazione e licenziamento; si mostra sensibile alla necessità di lasciar decidere ai genitori come educare e formare i propri figli (scuole private), ma si mostra insensibile alla necessità di incentivare il cambio di rotta sulle fonti energetiche, ecc...

E invece, cosa appartiene alla Sinistra? L'encomiabile attenzione al sociale, una spiccata sensibilità alla salvaguardia dell'ambiente; il vessillo d'una prassi politica che miri ad instaurare la giustizia sociale. Ma i proclami di giustizia e verità mancano di un dettaglio non trascurabile: una visione etica coerente, d'un fondamento ontologico, che garantisca una base intangibile, non negoziabile, per cui ecco l'incongruenza: alla giusta difesa dell'immigrato non corrisponde nessuna attenzione al nascituro nel grembo della madre; si potrebbe aggiungere tutta una serie di rivendicazioni, quale esito d'una singolare idea di libertà, come il sostegno al gay pride, alle coppie di fatto, ecc... Quale è il fondamento di questa antropologia? Stando così le cose, cosa si prospetta per il cristiano coerente con la propria dimensione laicale? ad esempio con l'assunto teologico-pastorale che lo invita a "trattare le realtà temporali e orientarle secondo Dio", quali possibilità di manovra?

Di certo la militanza politica - ovviamente anche non strettamente partitica. Una militanza coerente alla natura missionaria che gli compete: essere sale e lievito laddove si è deciso di rimanere, è detto quindi d'una presenza tutt'altro che accomodante e accondiscendente. Nello specifico, potrebbe allora essere, ad esempio, l'integrazione nel pensiero di Destra di una visione dell'uomo inclusiva di abilità non votate al mero individualismo; l'inclusione del valore "uomo" pienamente affrancato da qualsiasi appartenenza a ceti o classe sociale: si può essere operai, netturbini, giardinieri, ecc. anche per scelta, (la strisciante idea elitaria di superuomo) e ciò non può implicare nessun giudizio di merito sulla persona, con annessi atteggiamenti svalutanti e quindi emarginanti (ingiustizia sociale); un'idea di sviluppo e di benessere che proceda dal dinamismo articolato e solidale dell'intera comunità; un pensiero che tragga spunto dall'orgoglio del valore della tradizione, ma che guardi con fiducia al progresso ed alla emancipazione, un conservatorismo che non sia reazionario ma aperto alla originale realtà sempre rivoluzionaria del Vangelo.

A Sinistra quale apporto auspicabile potrebbe valere per il bene dell'uomo e della società? Di certo una estensione - libera da massimalismi - nei confronti di un umanesimo fondato eticamente. E qui non si può pretendere di spingere un pensiero verso una riflessione di tipo trascendente, tuttavia, però, escludendo estremismi laicisti, sarebbe praticabile, insieme, la strada accomunante del diritto naturale.

Lancio una proposta alla Sinistra locale (perché a volte è dalla periferia che giunge il cambiamento significativo): un convegno dal titolo "Nuovi approcci al nostro umanesimo (di Sinistra)" o, visto che da quelle parti piace il basso profilo, allora ecco: "Supplemento d'umanesimo a Sinistra". Se i bravi uomini di pensiero di quella sponda sapessero quali e quanti nuovi spazi di dialogo si aprirebbero sulla scena culturale e politica del nostro paese...! E dal momento che mi è stato accordato di dispensare perle, ecco una proposta per la Destra: Perché la prassi si accosti più coerentemente al pronunciamento teorico: "Popolo della Libertà", sarebbe utile spiegare - meglio in un convegno che a porte chiuse - se "Popolo" e "Libertà" siano termini accattivanti desunti da una indagine di marketing, o piuttosto intendono esprimere l'anima ed il programma di un movimento politico. Allora: Popolo, nella teoria, non si trasformi in prassi populista, e libertà non in libertinaggio; il popolo è una massa indistinta da strumentalizzare o è il protagonista dell'azione politica?

C'è poco da scherzare, il consenso richiesto in campagna elettorale si porta dietro un fardello di responsabilità così grave che, per chi non se n'è fosse ancora accorto, è bene sapere che, prima o poi, l'aspetta una richiesta di resoconto così dettagliato che al solo pensiero si scompagina la mente!

Massimo Cassarà

Settegiorni dagli Erei al Golfo

BARRAFRANCA I ragazzi dei Grest della diocesi si sono mobilitati per non dimenticare

Omicidio Ferreri, fare giustizia



“Nessuno sa! Nessuno ha visto niente!” è il grido della madre di Francesco Ferreri, ragazzo di appena tredici anni ucciso a Barrafranca il 16 dicembre 2005. Sono trascorsi quasi cinque anni, ma Francesco non ha ancora ricevuto giustizia. Il vescovo Pennisi insieme all'associazione Meter di don Fortunato Di Noto hanno voluto dare un segno forte contro l'omertà, pertanto hanno organizzato la marcia di giustizia che si è svolta a Barrafranca il 9 luglio, invitando a partecipare tutte le parrocchie e i movimenti della Diocesi insieme ai loro Grest, e la società civile tutta.

Tantissimi bambini e ragazzi, guidati dai volontari degli sportelli Meter di Piazza Armerina e Gela e dai loro animatori hanno percorso silenziosamente il viale principale di Barrafranca tenendo in mano un palloncino colorato, che hanno lanciato in aria a conclusione della marcia in piazza R. Margherita. “Questi palloncini colorati esprimono la gioia di vivere dei bambini, la stessa gioia che aveva Francesco ma che ingiustamente gli è stata tolta” dice Laura, animatrice del Grest salesiano di Piazza Armerina, e continua: “Sui palloncini c'è scritto ‘Giustizia x Francesco’, ma

mentre li guardo mi rendo conto di chi sia veramente la colpa di questa mancata giustizia: di tutti noi! Perché per paura o per indifferenza assecondiamo ogni giorno reati come questo. Chiunque sia colpevole o complice dovrebbe mettersi l'animo in pace denunciando e confessando. Sono qui per Francesco e per tutte le vittime di ingiustizia, speranzosa in un futuro più nobile e ragionevole”.

I bambini presenti hanno tutte le fortune che a Francesco sono state negate, eppure non restano indifferenti al dolore che aleggia nell'aria. Sanno che c'è chi è costretto a diventare grande anche se è ancora piccino, perché qualcuno lo obbliga, per i piaceri di questa società perversa e stupida, alla ricerca di niente. “Che colpa aveva Francesco?” chiede la piccola Roberta ad un animatore, e poi aggiunge: “Forse quella di essersi fidato delle persone sbagliate, cattive e senza scrupoli!”. Gaia le fa eco: “Dovrebbero capire che noi bambini dobbiamo solo giocare e divertirci, ma soprattutto abbiamo diritto a vivere come lo aveva Francesco!”.

Insieme ai bambini e agli animatori, sono stati presenti i genitori e il fratello di Francesco e molte autorità provincia-

li tra cui il baby-sindaco barrese Chiara Lanza ed il sindaco ospitante Angelo Ferrigno. Al lancio dei palloncini è seguita la Celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo che, durante l'omelia, ha ricordato che Francesco gode della giustizia divina, ma che non può e non deve mancare la giustizia degli uomini.

“A chiedere giustizia – dice – siete voi bambini dei Grest che avete rinunciato ad un giorno di divertimento per essere solidali e contrastare la vergognosa omertà che attanaglia la nostra isola e che permette agli assassini di essere ancora liberi”. Ha poi lanciato l'invito a non perdere la fiducia nelle istituzioni: “Non sta a noi emettere un giudizio penale, che spetta agli inquirenti, ma questi attendono l'aiuto di chi ha un minimo indizio e magari è qui presente. Alla sete di vendetta deve sostituirsi la sete di giustizia. La Diocesi di Piazza Armerina intende collaborare con le istituzioni e le associazioni per promuovere la tutela dell'infanzia, in particolare con l'associazione Meter che, mi auguro, possa presto inaugurare uno sportello a Barrafranca”.

Alla fine della celebrazione, don Fortunato ha voluto esprimere tutto il rammarico e il disgusto per questo gesto, simile ad altri, che priva bambini innocenti di un diritto fondamentale: il diritto alla vita. “Non è tollerabile che in una città ci sia a piede libero un assassino. Spero che egli senta nel cuore l'esigenza di consegnarsi alla giustizia”.

Rosa Linda Romano

in Diocesi

I misteri di Fatima a Enna

Recita del S. Rosario e incontro su “Il Papa e il mistero di Fatima” venerdì 23 luglio alle ore 20 presso la chiesa delle Carmelitane Scalze del monastero di S. Marco di Enna. Alleanza Cattolica torna - dopo la recita del Rosario per le intenzioni del Pontefice - sul viaggio di Benedetto XVI in Portogallo leggendo i discorsi e il Magistero nel contesto di Fatima e del mistero della storia. Non si tratta di una conferenza ma di una riunione allargata di Alleanza Cattolica. Parlerà il professor Alberto Maira, esponente di Alleanza Cattolica in Sicilia. “Tutta la Chiesa converge verso Fatima”. Lo ha detto Benedetto XVI nel suo viaggio in Portogallo, dove ha messo in relazione Fatima con una precisa interpretazione della storia e della modernità. Il messaggio di Fatima non è concluso, perché come tutte le rivelazioni e le profezie vanno lette a vari livelli: sì, parla dell'attentato del 1981 a Giovanni Paolo II, ma anche del dissenso teologico, della crisi dei preti pedofili e degli attacchi a Benedetto XVI, del nostro futuro, di apocalittiche tragedie come pure di grandi speranze.

Giovani Orizzonti

Grande successo ha avuto il settimo Musical dal titolo ‘San Paolo l'apostolo delle genti’, rappresentato domenica 27 giugno presso la chiesa di San Giovanni a Piazza Armerina, organizzato dal gruppo giovanile interparrocchiale ‘Giovani Orizzonti’ di Piazza Armerina. Buona partecipazione di pubblico, accorso numeroso per assistere allo spettacolo, che è stato realizzato a conclusione delle attività svolte durante l'anno oratoriano 2009/10. A partire dal mese di agosto ci si sta già organizzando per potere presentare il musical anche in altre città della Sicilia. Un'altra iniziativa estiva è quella del Grest 2010, già avviata dal 14 giugno per concludersi con uno spettacolo che si svolgerà il 12 luglio presso la Scuola elementare “Capuana” (Trinità).



GELA Laboratorio di ricerca sociale. La politica si mette in ascolto del volontariato

Noi: prima persona plurale

Costruire un'agenda di speranza per la città di Gela. Questo lo scopo del laboratorio di ricerca sociale promosso dal MoVi e supportato dal CeSvOP, che si è svolto presso la sala “don Pino Puglisi” all'interno della Casa del Volontariato, il 9 luglio scorso. Hanno partecipato le associazioni e ogni realtà, secondo le proprie finalità statutarie, ha messo in evidenza i bisogni dei cittadini più deboli.

Le associazioni di volontariato che hanno un loro specifico ruolo vanno distinte da comitati o movimenti vari in quanto non si limitano cioè alla semplice denuncia o all'organizzazione di campagne o manifestazioni, ma in modo strutturato realizzano azioni di sostegno alle persone. È il caso di chi assiste le donne operate al seno, di chi si adopera per la raccolta del sangue, di chi fornisce alimenti, di chi è impegnato in azioni di contrasto alla pedofilia, o ancora di chi è impegnato in attività educative con adolescenti e giovani.

Un mondo che non è impegnato per se stesso ma per

la costruzione di una città solidale e che vuole ripensare i rapporti tra politica e volontariato, provando a definire con chiarezza ruoli e responsabilità di entrambi per costruire politiche sociali moderne capaci di dare autonomia alle persone e non solo assistenza. Il laboratorio è stato perciò occasione per elaborare riflessioni e possibili piste di lavoro, presiedute e animate dai rappresentanti delle associazioni. Il neo Sindaco di Gela Fasulo ha ascoltato questa parte importante della comunità civile. Senza ascolto infatti non può esserci dialogo.

MoVi GELA
MOVIMENTO DI
VOLONTARIATO ITALIANO

Sgommento per la morte di Gaetano

La notte dell'11 luglio scorso è prematuramente scomparso Gaetano Adamo. Giovane trentaduenne formato nella parrocchia Sacro Cuore, di Piazza Armerina, da tre anni è stato addetto agli uffici della Curia di Piazza Armerina: nella Catechesi e nella Scuola; nei Beni culturali ecclesiali; nel Tribunale Ecclesiastico.

È stato uno dei promotori e degli animatori di molteplici attività pastorali giovanili nell'ambito della parrocchia, del Vicariato piazzese, della Consulta giovanile diocesana. È stato il punto di riferimento di tutte le mostre allestite dal Museo Diocesano, curando personalmente diverse pubblicazioni e tra queste una con Salvatore Nicotra, “...seguite la luce” sul Natale.

Sempre presente alle attività dell'Archeoclub, campo di interesse personale, di studio approfondito e di tutela dei beni archeologici, ha curato con passione e competenza le sue inclinazioni artistiche musicali e culturali. A livello provinciale, regionale e nazionale il



complesso musicale “Campo Avvelenato”, nato da una sua idea con altri amici, ha avuto affermazioni e riconoscimenti di prestigio. Formato all'ecclesialità, al servizio, al volontariato, ai valori del bello e del grande ha sempre mostrato umiltà, prontezza e disponibilità piena, non solo alla collaborazione ma alla partecipazione di tutto il suo essere.

La sua ascesa alla croce, conclusasi con l'evento luttuoso della sua dipartita al cielo, avvenuta l'11 luglio, è iniziata circa un mese fa, allorché da un banale accertamento gli fu riscontrata una massa tumorale nella zona sottostante il cervello. Urgentemente è stato operato al “Garibaldi” di Catania. Tutto faceva sperare e presagire una pronta ripresa, ma all'improvviso una emorragia alla trachea lo ha aperto ad una nuova vita fatta di “canto eterno, di contemplazione del volto”, che il cristiano spera e vive nel mistero pasquale di Cristo.

Don Ettore Bartolotta

Tra le righe



La Pastorale Giovanile non va in vacanza. La proposta estiva

L'estate non è certamente un momento per l'ozio nel contesto della nostra Pastorale Giovanile. Sono diverse le realtà che operano attraverso i Grest o i campi estivi e che trovano un momento di espressione giovanile, molto più che in inverno. L'estate quindi, inserita nel contesto formativo dei gruppi e delle associazioni ecclesiali, rappresenta la continuità con le attività invernali degli oratori e una forte possibilità di vivere in maniera gioiosa e operativa i valori cristiani del servizio e della gratuità. Crediamo infatti che una comunità che si incontra e prega deve avere necessariamente il suo riscontro nella forza di un servizio che sia concreto, che incontri le problematiche delle famiglie, del territorio e le esigenze dei ragazzi. Il cammino di riflessione quindi non si interrompe certo con l'avvento dell'estate, poiché all'interno dell'esperienza dei Grest, in ogni momento di svago o dialogo, si possono vivere e riscoprire le parole del buon don Lorenzo Milani che rappresenta per noi un testimone formidabile come pochi altri. La sua vita vissuta al servizio dei ragazzi più poveri e disagiati lo porta a costruire un modello di co-educazione che permette ad una comunità di giovani di responsabilizzarsi e offrire un servizio valido ai propri coetanei e ai piccoli della società malgrado la loro giovane età. Nonostante i molteplici attacchi ricevuti, anche all'interno delle comunità ec-

clesiali, egli continuò la sua opera pastorale, offrendo ai ragazzi di Barbiana un'esperienza di fede che non avrebbero mai dimenticato, e che li avrebbe accompagnati in tutte le tappe della loro vita per compiere un servizio grande nella società. Niente discriminazioni, niente alienazione: ciascun ragazzo ha un tesoro inestimabile da scoprire, un talento da donare che deve essere messo a servizio della comunità. È per questi motivi che la pastorale giovanile non va in vacanza nel periodo estivo: al contrario! Potremmo dire che essa trova la sua incarnazione più genuina nel vedere un operatore chino a parlare e giocare con un bambino, perché la fede che gli è stata trasmessa trovi un momento di incarnazione nei piccoli gesti quotidiani, e proprio per questo venga rafforzata! L'incontro tra i ragazzi, l'uscita finale con gli animatori, riesce in modo efficace a far scoprire un volto bello e credibile di Cristo nella Sua Chiesa. E l'esperienza vissuta all'interno degli oratori e nei campi estivi, lascerà un ricordo indelebile di cui poi potranno fare Memoria nel loro cammino di Fede. Il mio personale augurio va quindi a tutti voi operatori di pastorale giovanile, ai ragazzi che stanno già vivendo importanti momenti di riflessione e di aggregazione all'interno degli oratori. Un augurio affinché la vita di don Milani, le sue parole e i suoi insegnamenti possano riflettersi nel percorso di fede di ogni singolo ragazzo, affinché possa dedicare la sua vita a Cristo in una scelta di servizio semplice e genuina.

don Giuseppe Fausciana

SANTA SEDE Bilanci in rosso anche per via della crisi

Cresce l'Obolo di San Pietro

Chiudono in rosso i bilanci 2009 della Santa Sede e del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, mentre si registra un incremento dell'Obolo di San Pietro. I dati sono stati resi noti sabato 10 luglio, al termine della riunione del Consiglio di cardinali per lo studio dei problemi organizzativi ed economici della Santa Sede.

Il bilancio della Santa Sede, per il 2009, registra entrate per 250.182.364 euro e uscite per 254.284.520 euro, con un disavanzo d'esercizio di 4.102.156 euro. "Le uscite - precisa un comunicato della Sala Stampa vaticana - sono da attribuirsi per la maggior parte alle spese ordinarie e straordinarie dei dicasteri e organismi della Santa Sede, i quali, con la loro specifica attività, partecipano alla cura pastorale del Sommo Pontefice nei confronti della Chiesa universale. In tale ambito è stato considerato

l'intero sistema delle comunicazioni della Santa Sede, con particolare attenzione alla Radio Vaticana". Una "macchina" che complessivamente impiega 2.762 persone, di cui 766 ecclesiastici, 344 religiosi (261 uomini e 83 donne), 1.652 laici (1.201 uomini e 451 donne). Altre 1.891 persone, di cui 38 religiosi, 27 religiose, 1.543 laici e 283 laiche, prestano servizio nel Governatorato, anche se la sua attività "è indipendente da contributi provenienti dalla Santa Sede o da altre istituzioni, dal momento che tale amministrazione provvede in modo autonomo a far fronte alle proprie necessità economiche". Il Governatorato "provvede alla gestione del territorio, delle istituzioni e delle strutture, nonché all'esercizio di attività di supporto alla Santa Sede", e se, "come altri Stati, anche quest'anno il Vaticano ha risentito degli effetti della crisi economico-finanziaria

internazionale, chiudendo con un disavanzo di 7.815.183 euro, c'è da registrare un "contenimento dei costi" che ha portato a "una variazione in positivo rispetto all'anno precedente di quasi 7,5 milioni di euro", permettendo di recuperare la "perdita del settore finanziario generatasi nel 2008".

Per quanto riguarda l'Obolo di San Pietro, invece, "rispetto all'anno precedente, si è registrato - riporta la nota vaticana - un incremento dei donativi presentati dalle diocesi, dalle comunità religiose e dai singoli fedeli". L'Obolo è costituito dall'insieme delle offerte che pervengono al Santo Padre dalle Chiese particolari, soprattutto in occasione della solennità dei Santi Pietro e Paolo, dagli istituti di vita consacrata e società di vita apostolica, da fondazioni e da singoli fedeli, per un importo complessivo che, nel 2009, è ammontato a

82.529.417 dollari (pari a oltre 65 milioni di euro). I maggiori contributi nel 2009 sono pervenuti dai cattolici degli Stati Uniti, dell'Italia e della Francia; si conferma significativo, in rapporto al numero dei cattolici, il contributo di Corea e Giappone. "Tali contributi - precisa la Sala Stampa - sono da distinguersi chiaramente da quelli stabiliti da accordi bilaterali, come per esempio l'Otto per mille in Italia, di cui non beneficia la Santa Sede, ma che sono destinati alle Chiese particolari, per attività di culto e di carità".

Dai cattolici italiani un importo "particolarmente significativo". Nell'ultima assemblea della Cei, il segretario generale mons. Mariano Crociata aveva presentato i dati della raccolta italiana relativi al 2009, che hanno registrato un incremento del 28% rispetto all'anno precedente, passando da

2.660.585,97 a 3.405.580,21 euro. Un "buon recupero", lo ha definito mons. Crociata, "particolarmente significativo, se si tiene conto degli effetti della crisi economica e della coincidenza con talune collette legate a eventi straordinari, primo fra tutti il terremoto in Abruzzo". "La generosità manifestata dai nostri fedeli - ha detto in quella circostanza il segretario generale della Cei - è ulteriore conferma del nostro dovere di promuovere, a livello diocesano e parrocchiale, adeguate iniziative di sensibilizzazione nei confronti della Giornata del 27 giugno", in cui è stato raccolto l'Obolo 2010. Tali iniziative hanno visto in prima linea i mezzi d'informazione cattolica: i 187 settimanali della Fisc, Sir, Avvenire, Tv2000, la rete radiofonica InBlu.

Scuole aperte per i Vescovi



Che un Vescovo nell'ambito della visita pastorale prenda contatto con tutte le realtà del territorio sembra doveroso e funzionale e nei programmi della visita un giorno viene dedicato alle scuole, centri di aggregazione e di promozione culturale e formativa del cittadino che potenzialmente è un fedele della Chiesa cattolica e quindi ha il diritto di incontrare il suo Pastore e Guida qual è, appunto, il Vescovo diocesano.

Rispondendo all'invito del vescovo, il Consiglio d'Istituto "Cervarese Santa Croce e Rovolon", in provincia di Padova, aveva autorizzato la visita prevista il 25 maggio del 2007 e di contro l'Unione Atei e Agnostici Razionalisti ha presentato ricorso, chiedendo l'annullamento della delibera del Consiglio d'Istituto. Il giudice di primo grado aveva dato ragione, il Tar del Veneto aveva respinto la richiesta dell'Unione Atei e Agnostici Razionalisti, la quale, per la "tutela dei non credenti"

esercitò il suo compito di "ricorrere in sede di giurisdizione amministrativa per l'annullamento di atti illegittimi, lesivi degli interessi collettivi relativi alle finalità dell'associazione" e quindi ha presentato ulteriore ricorso al Consiglio di Stato e dopo tante traversie burocratiche e giudiziarie in data 6 aprile 2010 la sesta sezione del Consiglio di Stato, ha respinto il ricorso proposto dall'Unione Atei e Agnostici Razionalisti, stabilendo che all'autorizzazione concessa dal Consiglio d'Istituto non poteva riconoscersi un effetto discriminatorio nei confronti di chi non professa la religione cattolica.

La visita a scuola del Vescovo diocesano "non può essere definita attività di culto" si legge nella sentenza, "ma assume il valore di testimonianza culturale, tesa ad evidenziare i contenuti della religione cattolica sotto il profilo dell'opportuna conoscenza, così come sarebbe nel caso della visita di un esponente di diverso credo religioso o spirituale".

Come ha dichiarato mons. Michele Pennisi, responsabile della CESI per l'educazione e la scuola, in occasione del congresso regionale dell'UCIIM, la presenza del Vescovo a scuola è un segno ed una testimonianza di civiltà e di cultura che offre agli studenti un'occasione di riflessione sui valori religiosi e morali connessi con la natura umana ed i principi universali

dell'umanità e sarebbe auspicabile che tale presenza fosse costante. A questa notizia italiana fa eco un concordato tra la Santa Sede ed uno dei Länder tedeschi: lo Stato della Bassa Sassonia, dove viene ufficialmente riconosciuto il contributo offerto dalle scuole cattoliche. L'Accordo era stato firmato il 6 aprile 2010 (lo stesso giorno della sentenza del Consiglio di Stato) per modificare il § 6 dell'Allegato al Concordato fra la Santa Sede e il Land Niedersachsen del 1965 e regolare la posizione giuridica di alcune scuole cattoliche gestite dalle diocesi di Hildesheim, Osnabrück e Münster nello stesso Land.

La Santa Sede firma, infatti, concordati con gli Stati per garantire la libertà religiosa dei cittadini dei vari Paesi. Gli Accordi bilaterali tra le autorità civili ed ecclesiastiche su temi che riguardano entrambe, assumono la valenza di contratti internazionali che vincolano giuridicamente le parti e garantiscono il diritto alla libertà religiosa e di culto dei cattolici nei vari Paesi, compresa la presenza della scuola cattolica nel territorio. Nella maggior parte dei casi, si garantisce che la Chiesa può godere di libertà religiosa e dell'autonomia necessaria richiesta dalla sua missione, così da favorire una concordia coltivata con il dialogo e orientata al bene comune.

Che il nostro patrimonio concordatario e la tradizione religiosa della nostra Patria non venga sovrappiacciata dalle mode razionaliste degli atei e degli agnostici!

Giuseppe Adernò

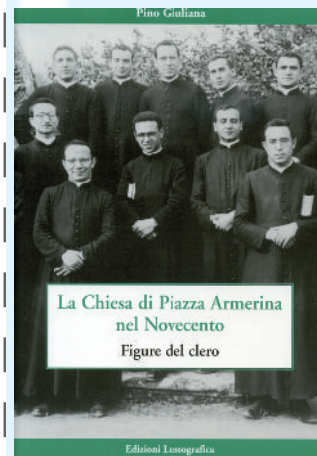
La Chiesa di Piazza Armerina nel Novecento. Figure del clero.

di Pino Giuliana

Edizioni Lussografica, Caltanissetta 2010, pp. 275 € 25,00

IL LIBRO

L'ultima fatica di don Pino Giuliana, parroco a Riesi e scrittore prolifico, ha visto la luce in occasione dell'8° anniversario



della consacrazione episcopale di mons. Michele Pennisi. Lo stesso vescovo ha fatto dono del volume al clero intervenuto alla Messa pontificale che celebrava l'evento. Il volume ripercorre la storia della diocesi di Piazza Armerina a partire dal Novecento attraverso il profilo biografico di decine di figure di preti colti nella dinamicità della loro vita e che in

parte hanno occupato le pagine del nostro settimanale per la durata dell'anno sacerdotale appena concluso. Tre grandi parti descrivono la diocesi nel suo complesso, i vescovi che si sono succeduti per tutto il Novecento e infine le figure sacerdotali dei vari Comuni della diocesi. Ci proponiamo una intervista con l'autore in occasione della presentazione del volume.

LA PAROLA



Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: Abbà! Padre!

(Rm 8,15)

24 luglio 2010

XVII Domenica T. O. Anno C

Gen 18,20-32;
Col 2,12-14
Luca 11,1-13

È sotto il profilo della continuità tematica che la liturgia della parola di questa domenica si ritrova nuovamente attorno ad un testo genesiaco e ad un testo evangelico in maniera progressiva, cioè quasi sfogliando parallelamente le pagine di entrambi i libri. Se, infatti, in Genesi all'incontro di Mamre tra Abramo e i tre uomini segue immediatamente la rivelazione del piano di Dio nei confronti di Sodoma e Gomorra (cap. 18), in Luca all'insegnamento sulla prossimità con la parabola del buon Samaritano segue l'insegnamento sulla preghiera al Padre (capp. 10-11).

Nel vangelo di Luca, la preghiera di Gesù in solitudine è già stata raccontata a proposito della conoscenza della vera identità di Gesù e le parole di Pietro: "il Cristo di Dio" (9,20); nei versi di oggi, però, la condizione so-

litaria di Gesù in preghiera favorisce il suo insegnamento sul Padre, nonostante egli abbia precedentemente rivolto a Lui parole di preghiera (10,21s) o, semplicemente, ne abbia parlato di fronte ad altri (2,49). Indice di un'intensa familiarità con colui al quale ci si sta rivolgendo in preghiera, le parole di Gesù nei vangeli sinottici illuminano continuamente la verità della sua condizione di Figlio lasciando che di essa si colgano aspetti sempre nuovi e sorprendenti. In questo caso, agli occhi della Chiesa è visibile la genuinità dell'approccio filiale di Gesù che si traduce con l'insistenza nel chiedere, così come all'inizio del vangelo di Marco Gesù Cristo Figlio di Dio viene immediatamente presentato "sinteticamente" e senza troppi preamboli, ma con una profondità teologica superiore esaltante e ugualmente rivelativa dell'intimità tra il Figlio e il Padre maturata in un passato tutto da scoprire nelle parole che da quel verso in poi raccontano di Gesù (Mc 1,1ss).

La familiarità con il Padre ha fatto maturare, dunque, un'intimità tale da giustificare perfino l'insistenza della preghiera anche quando essa dovesse sembrare umanamente inopportuna. E diversi sono i casi di "inopportuno" nel vangelo di Luca: basti pensare alle parole di Marta, a Betania, in quella casa che comunemente rappresenta il luogo che per eccellenza favorisce l'intimità tra i suoi abitanti (10,38-42). Ciò che rende opportuna la preghiera di queste righe e inopportuna la richiesta di Marta è il discernimento successivamente al quale la preghiera al Padre e le altre richieste vengono formulate. Perché tutte le richieste sono legittime, e solo alcune di esse sono opportune. Ebbene, la familiarità con il Padre precede la legittimità delle richieste e ne invoca il discernimento continuo.

È per una sorta di familiarità con Dio, che il libro della Genesi ritrae come un rapporto di amicizia o di pacifico accordo tra due contraenti,

a cura di don Salvatore Chiole

che Abramo si concede con determinata naturalezza di inseguire i tre uomini in cammino verso Sodoma e Gomorra chiedendo loro di non distruggere quelle città e di risparmiare coloro che vi abitano. E per un'esattezza umile, ma intensa e profonda, dell'insegnamento biblico, solo coloro che ospiteranno quei tre uomini troveranno salvezza dalla catastrofe cosmica in procinto di abbattersi sulle due città.

L'insistenza di Abramo, amico di Dio, altrimenti considerato come il povero che grida (Sal 34,7) e l'umile verso cui guarda il Signore (Sal 138,6) sarà solamente l'espressione plastica di quella familiarità con Dio, il quale da tempo ormai parla con lui come con un amico; e in virtù di una tale familiarità ed intimità con Dio potrebbe anche oggi essere finalmente accantonata l'idea del verbo "osare" accanto ad ogni inizio di preghiera, e soprattutto il suo utilizzo nelle introduzioni liturgiche alla preghiera del Padre nostro.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

A dieci anni dalla morte

Don Salvatore Arena

FIGURE DI PRETI
di don Giuseppe Giuliana

<http://padre-giuliana.spaces.live.com>



Parroco della Chiesa Madre a Mazzarino in cui nacque il 12 gennaio 1925. Visse il suo instancabile sacerdozio, ordinato il 29 giugno 1949, per la crescita della fede di ognuno e di tutto il popolo.

Come lampada arse di zelo apostolico consumandosi nella cura delle parrocchie Mazzaro e Matrice vittima con Cristo in quell'altare che a simbolo eresse in tante chiese. Morì il 29 luglio 2000.



e conta perché la "memoria" sia di sprone ad un popolo nella fede e nella pratica di quelle opere di misericordia. Di esse ha voluto lasciare ricordo nelle vetrate istoriate in Chiesa Madre, raffigurando un santo per ognuna delle opere.

Di questo ma soprattutto della sua azione, della lunga lista di realizzazioni ho

scritto nel volume: "Dal passato al presente: Mazzarino. Chiesa Madre, P. Arena" edito nel luglio del 2001. Devoto alla Madonna del Mazzaro e della Neve, titolari delle due Chiese, diffuse le riproduzioni in ogni famiglia, così come aveva fatto con il Vangelo e la Bibbia. Numerose erano le copie del settimanale cattolico "Famiglia Cristiana". Riportai nel libro e potrei aggiungere testimonianze scritte anche

recentemente dai parrocchiani, che ne rimpiangono la presenza assidua in Chiesa, sempre aperta dal mattino alle ore 7, 30 alle 22, l'attività di confessore e direttore spirituale (alcuni mi chiedono i suoi scritti che conservo), la solerte ed indefessa molteplice azione di evangelizzazione, come il carattere deciso e forte, a volte rude. P. Arena è stato un "testimone" per ben 75 anni, di cui 50 anni nella condizione di "responsabile", facente parte di quella autorità morale, che rappresenta la Chiesa. Nel suo ambiente è stato testimone dei valori spirituali, un richiamo costante all'istruzione e formazione, alla consapevolezza della fede. Non ha, infatti, mai molto creduto alle "feste-folklore", né alla fede solo tradizionale; ha mirato alla "Scuola-formazione", come luogo prioritario della crescita umana e sociale. Ha sempre ritenuto l'insegnamento un impegno di grande importanza, cui mai avrebbe rinunciato.

Anche nella spiritualità era concreto, collegandosi a figure di questo tipo, utilizzando degli altri, i predecessori, non la popolarità,

ma il richiamo alla concretezza, all'impegno. Vorrei ricordare come abbia reso plastico il legame tra il Sacerdozio e l'Eucarestia. L'ha fatto dando il contributo necessario per la costruzione di nuovi altari e tabernacoli. E ciò a Mazzarino nella chiesa e nella cripta del Mazzaro, in Matrice, nella cappella del Boccone del Povero, del Figlie di Maria Ausiliatrice, nel Seminario estivo di Piazza Armerina, e nell'Oasi SS. Trinità di Riesi. Alle opere si accompagnavano l'attenzione ai seminaristi con borse di studio, l'impegno per il lavoro ai suoi giovani di Azione Cattolica, per i poveri. Costante la visita agli ammalati con la confessione e comunione ogni primo venerdì di mese (allora non c'erano i ministri straordinari).

La sua sincerità e schiettezza non erano motivate dall'impulso del carattere, ma dalla convinzione che queste sono i pilastri della Verità, e che anche la Carità senza Verità è monca e viceversa. Per anni ha promosso l'unione del clero anche locale e l'azione comune.

La tensione al bene cui si era proteso tutta la vita ebbe il sigillo,

prima di entrare in agonia, ancora una volta, della confessione e dell'unzione degli infermi. Dopo l'amministrazione di questi due sacramentali, da me conferiti, mi disse con voce chiara e forte. "Grazie!" Per l'edificazione comune riporto questo ed altri due gesti. Fu assistito nella dolorosa agonia dalla preghiera costante di sua sorella Rosa, e da Angelo Pasqualino, che lo rivestì dei parati sacri, non permettendo ad altri che toccassero il corpo sacro del sacerdote. Mi disse: "Quello che non ha potuto fare lei, l'ho fatto io per lei!". Scrive in un discorso di presentazione del citato libro don Angelo Passaro: "Dai segmenti storici (riportati) appare la figura del profeta, di uno che non ha paura di dire la verità scomoda al suo popolo. P. Arena è figura di contrapposizione, più che controcorrente". La prima nasce da convinzione (il bene è bene, il male è male!), la seconda da mode, che lui mai assecondò. Questo l'insegnamento della sua vicenda umana che persiste nel ricordo cosciente e nell'intimo profondo della gente.

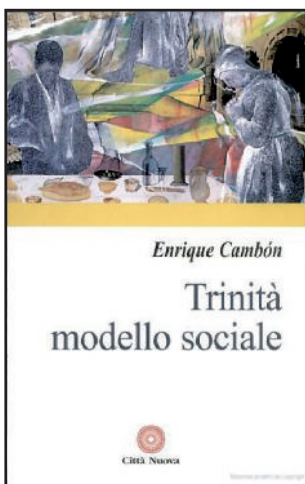
Per una Chiesa che punta sulla relazione

A partire dal recente convegno diocesano, la nostra Chiesa piazzese ha voluto ricomprendere se stessa nella sua identità e matrice trinitaria per superare la concezione restrittiva della comunione. Il tema infatti era articolato, in una sorta di circolo ermeneutico, dalla Trinità sino al desiderio di poter vivere trinitariamente la fraternità. Il rinnovamento teologico, dopo il Concilio Vaticano II, ha riscoperto con slancio il mistero trinitario ed è divenuta sempre più la Trinità compresa come archetipo della Chiesa e modello della società in tutti i suoi aspetti, proprio perché, oggi più che mai, si comprende che le realtà fondamentali della fede offrono non solo luce all'intelligenza, ma la chiave interpretativa dell'esistenza. In tal senso la nostra Chiesa particolare vuole recuperare l'archetipo del suo essere, Dio Trinità, la quale illumina l'antropologia spingendola sino alla sua piena realizzazione.

Nell'enciclica *Caritas in veritate* il papa afferma che: "oggi la questione sociale è divenuta radicalmente questione antropologica". Tale riferimento antropologico dato da una visione antropologica cristiana si fonda trinitariamente, sia ad intra ecclesiale come ad extra. Infatti nella CV il papa dice: "Il

tema dello sviluppo coincide con quello dell'inclusione relazionale di tutte le persone [...] nell'unica comunità della famiglia umana [...] Questa prospettiva trova un'illuminazione decisiva nel rapporto tra le Persone della Trinità"; e con più incisività prosegue: *le relazioni tra gli uomini lungo la storia non hanno che da trarre vantaggio dal riferimento a questo divino Modello* (n. 54). Proprio perché Dio vuole associare anche noi a questa realtà di comunione: "perché siano come noi una cosa sola" (Gv 17, 22).

Se questo può avere degli esiti ecclesologici fondamentali (LG 1), ha di certo ricadute che possono diventare capovolgenti, in questo senso "sovversive", a livello antropologico. Quanto affermato non possiamo esplicitarlo in questa piccola riflessione, ma ci permettiamo di segnalare un testo di nuova pubblicazione che studia e approfondisce il concetto. E. Cambón: un teologo argenti-



no che lavora a Roma nel suo testo (*Trinità modello sociale*, Città Nuova, Roma 2009), collocabile tra la teologia del genitivo e la teologia della prassi può offrirci un approfondimento. La sua ricerca teologica sfocia in teologia della prassi che non è elaborata a tavolino, ma frutto dell'esperienza, di un Carisma. L'intento dell'autore è dare un apporto alla praticabilità della vita trinitaria, in tutti gli ambiti dell'esistenza umana, compresi i suoi aspetti sociali. Egli sottolinea che oggi è molto comune parlare della Trinità come modello e ciò lo si fa sia nella letteratura teologica come nei documenti magisteriali, ma rileva che spesso non si passa dall'enunciazione teoretica alla descrizione di cosa ciò comporta e significa nella pratica e molta produzione rimane nell'area speculativa senza ricadute vitali, esistenziali. Mentre l'attualità del libro sta nel fatto che - precisando la fondatezza teologica del tema - cerca nella

concretezza la ricaduta che ne consegue quando l'uomo vive i rapporti alla maniera trinitaria nonostante la distanza che lo separa da questo mistero da cui è attratto e a cui anela.

A tal proposito G. Frosini ancora nel 2000 cogliendo la novità del testo dice: l'autore *ha indagato esplicitamente sulla Trinità nei suoi riflessi sociali [...] Una concezione veramente trinitaria dà origine a un'altra forma di società [...] Come esiste l'uomo trinitario, così di conseguenza esiste, deve esistere, la società trinitaria... La Trinità stessa è una società, regolata da leggi e comportamenti che non possono non avere influsso sulle leggi e i comportamenti che si attuano nelle società umane.* Il testo affascina e offre una chiave di lettura nuova del mistero trinitario, sul quale rifare il dinamismo del nostro vivere. Pertanto incoraggiandone la lettura ci permettiamo di precisare che ogni lettore che non tenesse conto della dimensione esistenziale vanificherebbe la proposta del testo, che proprio nell'esperienza vitale trova la sua radice, la quale arricchita dalla speculazione teologica può approdare alla sintesi di una teologia della prassi.

— don Giacinto G. Magro

Finestra sugli immigrati Convegno a Gela

Una finestra aperta sul mondo sommerso degli immigrati, un convegno che ha voluto fare il punto sulla situazione dei nuovi disperati trattando gli aspetti etici, sociali e giuridici, si è tenuto qualche giorno fa alla ex chiesetta di san Biagio su iniziativa dell'ufficio Migrantes diocesano, con le relazioni di don Giovanni Tandurella, delegato vescovile per la pastorale diocesana della Migrantes, e gli interventi di esponenti rappresentativi del sindacato e delle associazioni. Ha concluso i lavori il giurista Carlo Morselli.

In apertura il sindacalista della Cisl Orazio Sciascia ha detto: "La diversità è ricchezza e ad ognuno è richiesta la fatica di superare le proprie visioni, particolaristiche ed egoistiche. Solo il confronto, il dialogo riusciranno a farci superare il muro della diffidenza e far abbandonare le immagini stereotipate e i pregiudizi, il più delle volte indotti dai mezzi di comunicazione, abilmente manipolati. È più facile - ha proseguito Sciascia - leggere il fenomeno dell'immigrazione sotto il lato della cronaca nera. Fa più notizia il male che il bene, l'atto criminoso commesso dallo straniero, che il suo contributo essenziale allo sviluppo della nostra economia. Nella nostra città - ha sottolineato il sindacalista - ci sono fenomeni allarmanti di sfruttamento, non solo di lavoro nero, ma anche di autentiche "furbate" di gente senza scrupoli. Per questi motivi dobbiamo tutti rimboccarci le maniche ed agire. Il futuro che ci aspetta, dobbiamo costruirlo tutti insieme, ognuno con la sua specificità, per realizzare la convivialità delle differenze. Su questo, tutti insieme, istituzioni, partiti, associazioni e società civile, dobbiamo collaborare, con impegno e disponibilità fattiva e concreta. La vera emergenza immigrazione, consiste - ha concluso - nella necessità di dare a tutti un'accoglienza adeguata e immediata".

Liliana Blanco

della poesia

Gesumino Lai

Gesumino Lai è un nome ben noto nel mondo letterario nazionale. Il suo linguaggio lirico, colto, ricercato, è impreziosito da similitudini e metafore davvero coinvolgenti. Tra strofe e rime, i sonetti sono mirabili testimonianze di intelligenza, creatività, ricerca interiore, analisi sorprendente di un'umanità che trova solo "nell'amore" il significato dell'esistenza. Nato a Ballao in provincia di Cagliari nel 1934, risiede nella capitale dell'Isola Sarda. Fin da giovane si dedicò alla poesia: nel 1962 pubblicò con l'Editrice Villar di Roma "Tele-poesia" e nel 1977 la silloge "Canti di un viandan-

te". Quindi "A tappe del sole e nel buio" (1978), "Canti nel deserto" e "Mi strap-pò mi verso nel nappo del verso" (1993), "Logo-ritmi" (1997), "Lady Poesia" (2001), "Poesie d'amore" (2010) con traduzione in francese, a fronte, di Anna Rita Bianconi. Lia Bronzi, nel 2003, con la editrice Bastogi gli dedicò il Profilo d'Autore dal titolo "Gesumino Lai". Numerose sono le partecipazioni ad eventi culturali di grande rilievo dove ha avuto riconoscimenti di prestigio.

L'Arca (da Logo-ritmi)

L'arca la tua salvezza è la tua fede.

Nell'acqua del diluvio l'avversario del ben sprofonda insieme a chi non crede

mentre percorre la tracciata rotta sopra i suoi abissi, nauta solitario oppure unito a sua corsara flotta.

La tua bandiera sia sul pennone la fratellanza, stiva la memoria, motore il cuor, timone la ragione,

tuo ponte di comando la coscienza, vincer il mal la tua più grande gloria nel tempestoso mar dell'esistenza.

Della pace l'ulivo e del dolore il torchio, in convivenza lor fraterna, esche di sensi nel focaio cuore

nel buio della vita e della morte offran l'olio e la fiamma a tua lucerna. Col maglio del voler foggia tua sorte: fucina e libertà; lì massellare potrai l'indole tua per far catene di male azioni con cui incatenare

alle colpe e ai rimorsi poi te stesso, oppur far ruote di virtù serene per le strade del bene e del progresso.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

MONDIALI E AFRICA Intervista con Bruno Pizzul sul campionato mondiale a riflettori spenti

Il pallone e la coscienza

Un bel calcio, una bella squadra, ma soprattutto la valorizzazione dei propri giovani. Questo secondo Bruno Pizzul il segreto della vittoria di domenica scorsa della Spagna ai mondiali in Sudafrica. Non solo calcio giocato dunque, ma anche un'idea di sport che possa essere anche un'occasione di formazione e crescita.

“La finale come capita spesso e volentieri quando il risultato è così importante – spiega il telecronista – non è stata altamente spettacolare, però indubbiamente è stata una gara molto molto combattuta, con gli olandesi che per la terza volta hanno perso una finale mondiale e che hanno impostato la partita così come dovevano, forse con qualche eccesso di rudezza, qualche intervento davvero molto molto pesante. Ma per il resto la partita ha seguito il copione atteso, con la Spagna a mantenere il controllo della situazione, con la solita grande difficoltà di tradurre in gol il gran volume di gioco sviluppato”. Eppure un guizzo ha risolto la partita: “alla fine, quando stavano scadendo i supplementari Iniesta che è uno degli elementi più rappresentativi del centrocampo spagnolo ha sbloccato la situazione. Non è stata dun-

que una partita di grande spettacolarità però ha regalato emozioni fino all'ultimo fregiandosi del primo titolo mondiale. Era tra le favorite e ha tenuto fede al pronostico”.

Sintesi tra campioni e gruppo, questa è la Spagna secondo il celebre giornalista sportivo “ma soprattutto espressione credibile di un calcio che in questi anni ha sempre privilegiato la tecnica individuale, il palleggio, la valorizzazione dei giovani, il brogliaccio tattico è quello del Barcellona, quindi gran possesso di palla, e, certo, non sempre si può vincere, ma la qualità dei giocatori e l'efficacia del gioco della Spagna è testimoniato da questa vittoria e dal fatto che le formazioni di club spagnole continuano ad essere ai vertici del calcio internazionale”.

Indubbiamente la Spagna è stata molto molto brava e continua ad esserlo nella valorizzazione dei propri giovani, un tratto che la distingue decisamente dall'Italia: “Sì è vero e non è facile trovare quelle che sono le cause per rimediare, ma di certo l'organizzazione del settore giovanile dalle nostre parti in qualche maniera deve essere rivisto. Occorre che ci sia una maggiore attenzione nella valorizzazione della tecnica individuale, mentre

da noi i ragazzini fin quando sono più che bambini vengono trattati quasi come se fossero dei professionisti, si dà grande valore all'aspetto fisico, atletico, i giri di campo e via dicendo e poco forse alla presa di confidenza con il pallone che è lo strumento di gioco fondamentale”.

Questi mondiali si sono tenuti in Sudafrica, un paese non casuale verrebbe da dire. Si è riusciti a trasmettere dei messaggi simbolici al di là di quello che è stato il calcio giocato?

“La speranza è che una volta finita la ribalta dei mondiali tutto non cada nel dimenticatoio. È chiaro che abbiamo parlato e continueremo a parlare di problemi del Sudafrica, ma credo di poter dire che possa essere estesa all'intera Africa questa necessità di attenzione da parte del mondo verso quelli che sono i problemi che angosciano questo straordinario e incredibile continente che però è ancora alle prese con molti problemi di carattere economico, sociale e sanitario e via dicendo. Sicuramente



l'impatto è stato molto molto forte a livello di emozione personale per le cose che abbiamo visto, quegli occhi dei bambini resteranno incisi nella memoria di tutti noi ed è chiaro che vanno aiutati e vanno portati avanti anche i tentativi di miglioramento e superamento di quelli che sono atavici problemi che angosciano quella terra e quel continente. Indubbiamente sotto questo profilo il mondiale ci ha dato delle opportunità, ha suscitato delle attenzioni nelle nostre coscienze”.

Proprio in quest'ottica come si può investire allora in calcio ed educazione a livello mondiale?

“È di fondamentale importanza, ora può sembrare una fase fatta e con un pizzico di retorica che anche il calcio che è lo sport più diffuso e di più facile apprendimento

può diventare una formidabile agenzia educativa per la formazione dei singoli individui ed anche perché metta in moto dei meccanismi di solidarietà ed attenzione reciproca che sono naturali nel mondo

dello sport. Questo è un problema che ovviamente deve essere coltivato portato avanti laggiù, ma serve molto anche dalle nostre parti, lo sport come agenzia educati-

va. Va recuperato il momento fondamentalmente positivo dell'aggregazione gioiosa nel nome proprio del calcio per abituare i ragazzi fin da quando sono tali a stare assieme, a conoscere i propri problemi a sopportarsi, alla fine per sentirsi migliori anche sotto il profilo umano. È chiaro che poi anche lo sport può subire delle contaminazioni per il troppo denaro, gli interessi esasperati ma è chiaro che in un momento in cui siamo alla ricerca disperata di agenzie educative credibili anche lo sport deve recuperare questo suo fondamentale valore”.

Francesca Lozito

RIFLETTORI sull'ECONOMIA

a cura del dott. Giuseppe Raitano



A che punto sono i mercati? I risultati finora ottenuti e le opportunità ancora da cogliere.

Carissimi lettori. Siamo arrivati al quinto appuntamento con la rubrica economica. Dal mese di marzo ci siamo impegnati nel costruire una innovativo spazio economico, che si pone come obiettivo lo sviluppo della cultura finanziaria di voi lettori attraverso una nuova lettura degli scenari economici e una concezione in controtendenza delle strategie finanziarie. Nei quattro numeri precedenti abbiamo cercato di dare un'impostazione di base incentrata sulla valorizzazione di quello che si ritiene il miglior metodo di approccio all'economia e alle strategie finanziarie: un metodo fondato sui principi dell'economia emotiva e sulle analisi storiche dei mercati, due approcci empirici e quindi altamente validi e realistici. Utilizzando questo metodo, abbia tracciato una via percorribile per giungere alla piena coscienza che i mercati finanziari non sono dei nemici, ma al contrario dei validi supporti per l'incremento e la valorizzazione delle nostre disponibilità economiche. Abbiamo parlato di crisi e di opportunità, di strumenti e strategie utili per godere delle opportunità, di paura dei mercati e di metodi redditizi per vincere tale paura. Insomma abbiamo cercato di dare dei consigli per affrontare con tranquillità i mercati e valutare con criterio i tempi di investimento e quelli di disinvestimento. In questo numero ci soffermeremo sui risultati che i mercati hanno ottenuto fino ad oggi dal momento in cui è terminata la crisi finanziaria. Dai grafici storici emerge che l'ultimo giorno della crisi finanziaria è stato il 9 Marzo 2009, giorno in cui tutti gli indici mondiali hanno raggiunto il loro valore minimo. Dal 10 marzo ad oggi (giorno di valorizzazione 5 luglio 2010) i mercati sono tutti in risalita. Hanno toccato un valore medio pari al 50% in positivo, che ci fa intendere che per ritornare ai valori massimi del luglio 2007 manca un valore medio pari al 50% e quindi vi sono ancora margini di guadagno pari ad almeno il 50%. In effetti, però, considerando che i picchi massimi precedenti sono sempre stati battuti da picchi massimi successivi, le prospettive di guadagno superano nettamente il 50%, e, considerando altresì il dato storico secondo cui a una grossa crisi è sempre succeduto un periodo di forti guadagni più o meno lungo, l'incremento che possiamo attenderci dopo la crisi dell'anno scorso, definita la più pesante dopo quella del 1929 (il crollo di Wall Street), sarà decisamente molto elevato. Non si possono prevedere i tempi ma si può stimare che tale incremento avverrà entro i prossimi 10 anni. Facendo adesso una valutazione di più breve periodo, si costata che dal 9 marzo 2009 al primo giugno 2009 i mercati hanno avuto un incremento del 40% in media, si è ridotto al 30% il 10 luglio 2009 per arrivare poi al 70% intorno al 10 gennaio 2010 e ritornare al 58% l'8 febbraio, per poi risalire all'80% il 15 aprile e riscendere al 50% il 5 luglio. Da questa analisi emerge che la volatilità dei mercati in questo periodo è stata molto elevata, e lo sarà certamente per tutto il 2010, e che è pronto un nuovo slancio per i prossimi 4 mesi, prevedendo naturalmente un'elevata volatilità così come è avvenuto negli ultimi 16 mesi. Ciò che resta da fare è quindi affidarsi a un buon consulente finanziario e affrontare con coraggio i mercati, approfittando delle grosse opportunità di guadagno che ancora ci offrono. Con questo numero la rubrica economica prende un mese di ferie e vi da appuntamento all'ultima domenica di settembre con gli aggiornamenti sui mercati e nuovi consigli su come gestire i risparmi. Buone vacanze.

Esami di Stato pochi bocciati

Sono stati pubblicati a Gela i primi scrutini degli esami di stato. Gli studenti dopo le tre prove scritte, fino a qualche giorno fa hanno eseguito l'orale. All'Itc “Luigi Sturzo” per il momento solo uno studente Alessio Ferrara si è diplomato con 100/100, rimangono solo due classi per completare gli scrutini. Al liceo Psico-pedagogico (ex Magistrale), due liceali hanno anche ottenuto 100/100, si tratta di Denise Casciana e Concetta Messina. Nelle altre scuole in settimana si conosceranno gli esiti.

Per quanto riguarda le scuole medie, la percentuale degli alunni bocciati non ha subito aumenti. Al plesso Emiliani Giudici gli alunni respinti sono stati 19, stesso numero dello scorso anno. Stessa situazione all'istituto “Quasimodo” dove i bocciati sono stati 30 rispetto ai 29 dello scorso anno. La percentuale leggermente più alta più è stata registrata alla scuola San Francesco d'Assisi. Quaranta studenti saranno costretti a ripetere l'anno. Alla scuola media “Enrico Mattei” invece i bocciati rispetto al 2009 sono leggermente in calo. Dati rincuoranti per i dirigenti scolastici, che rispetto agli anni passati hanno avuto meno ripetenti. Ora finalmente per gli studenti inizia la meritata vacanza.

Il nisseno Luca Parla ai Mondiali di Singapore

Il pesista nisseno Luca Parla prenderà parte alle Olimpiadi giovanili di Singapore il mese prossimo. Il giovane atleta è stato ricevuto alla Provincia dove ha avuto il saluto di alcuni componenti della Giunta provinciale. Luca Parla è l'unico rappresentante maschile che per la pesistica rappresenterà l'Italia a Singapore, dove i Giochi sono in programma dal 14 al 24 agosto: una bella soddisfazione per il giovane atleta, “figlio d'arte” allenato da Salvatore Parla che gestisce a Caltanissetta l'omonimo Gruppo sportivo, a confermare una lunga tradizione che nel capoluogo ha avuto meritorie affermazioni; per la sesta volta, infatti, un nisseno indosserà la maglia azzurra alle Olimpiadi (dopo le partecipazioni di Jenny Pagliaro, Eva Giganti e Giovanni Scarantino).

Luca Parla ha iniziato la sua attività sportiva a 13 anni, e attualmente vanta un record personale di 240 kg. nel totale delle due discipline strappo e slancio, il che lo pone al primo posto assoluto tra gli under 17 in Italia.



Protezione civile a Mazzarino

Una sede decentrata dell'Ufficio provinciale di Protezione civile sarà attivata anche a Mazzarino. Lo ha deliberato la Giunta provinciale che integra così il decentramento di tale servizio operato lo scorso febbraio relativamente al comprensorio di Gela (zona Sud) e a quello di Mussomeli (zona Nord-Ovest). L'ufficio sarà ospitato nei locali di proprietà dell'amministrazione provinciale ubicati in largo Roma. Con successivo provvedimento sarà individuato il personale necessario da destinare all'ufficio di Mazzarino, che dovrà avere avuto esperienza di protezione civile e/o frequentato appositi corsi di perfezionamento in materia.

Fare impresa: i sani principi per ritrovare la giusta direzione

Il mondo delle imprese si è sempre caratterizzato da continue evoluzioni. Dalla rivoluzione industriale e in continuazione fino ad oggi si sono sviluppati nuovi sistemi per rendere più competitivo il fare impresa. Le componenti che partecipano al suo sviluppo sono: il capitale, la tecnologia, l'innovazione, di processo e di prodotto ed anche la finanza. Ma un elemento di cui non si può fare a meno, è l'uomo che spesso è considerato di contorno, non determinante, ma in realtà è fondamentale. Infatti sono gli uomini che giorno dopo giorno, attraverso le loro risorse fisiche ed intellettuali, ideano, progettano e realizzano beni e servizi. La crisi economica, che stiamo attraversando ci fa riflettere sul fatto che lo sviluppo dell'impresa e quindi di un Paese, si realizza

attraverso la produzione di beni e servizi e non dai profitti provenienti dalla finanza che non sono la vera ricchezza. Credo sia giusto riaffermare il primato degli uomini, imprenditori, dirigenti, collaboratori che hanno seguito un modello culturale e sociale in grado di portare sviluppo nella nostra società.

Oggi si è convinti che la grande crisi economica in atto, possa essere affrontata e superata dalle imprese, attraverso la capacità imprenditoriale dell'uomo, imprenditore, titolare d'impresa, per mezzo della sua creatività, che porta ad una maggiore produttività e competitività. Creatività, impegno, volontà, passione sono competenze da valorizzare se si vuole un futuro ricco di sviluppo economico-sociale. Per svilup-

pare tali competenze occorre, da parte delle imprese ed istituzioni, investire in formazione, ricerca e innovazione tecnologica. Ancora, c'è bisogno di un cambio culturale non solo da parte degli uomini d'impresa, ma da tutti, a cominciare dalla scuola e dalle istituzioni, capace di guidare le azioni individuali verso un sistema di valori che vada oltre la massimizzazione del benessere materiale del singolo: il bene comune. Il Papa benedetto XVI, con la sua enciclica “La carità nella verità”, ha dato l'opportunità di dibattere il problema dell'etica nelle attività economiche per renderla utile non solo a chi l'esercita, ma a tutta la società civile.

CALOGERO VOLPE
DOTTORE COMMERCIALISTA - RIESI